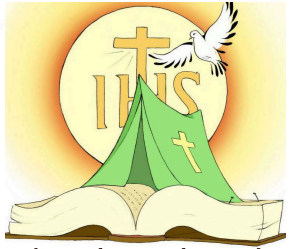


CHARLIE HEBDO

JOURNAL IRRESPONSABLE

APPROVATO DA PINUZZO L'INFEDELE



JE SUIS BETHEL



JE SUIS BETHEL



JE SUIS BETHEL



JE SUIS BETHEL



JE SUIS BETHEL



JE SUIS BETHEL



JE SUIS BETHEL



JE SUIS BETHEL



JE SUIS BETHEL

Vita di gruppo	Pg 2
Nuos sommes Bethel	Pg 3
La gioia di servire	Pg 4
Vivere insieme l'amore di Dio	Pg 5
Libertà d'espressione	Pg 6
Le catechesi	Pg 8
Bethel - Bethaven	Pg 9
Il dono della fede	Pg10
Ultime da musica e canto	Pg 10
Bible Quiz	Pg 11

NOUS SOMMES BETHEL

Vita di Gruppo



Da un cuore di pietra a un cuore di carne
III parte - E voi chi dite chi io sia?
Ogni giovedì ore 20,30



I sei giorni della Creazione
Durante le Giornate Comunitarie

Prossima Giornata Comunitaria 26 Aprile



Venerdì 27 Febbraio
Adorazione Animata
Parrocchia Santi Urbano e Lorenzo
Piazza Saxa Rubra - ore 20,30



Frase del mese
Duc in altum - prendi il largo (Luca 5, 4)



Nuos sommes Bethel



Come potete vedere dalla prima pagina, oggi parliamo di quanto è successo lo scorso gennaio a Parigi, quando un gruppo d'integralisti islamici ha portato a termine una vera e propria strage. Prima massacrando la redazione del giornale satirico Charlie Hebdo, poi uccidendo quattro persone all'interno di un supermercato kosher. Per l'intero mondo occidentale, la strage al settimanale è stato un vero e proprio attacco alla libertà d'espressione d'Europa. La redazione di Alzati e Cammina si dichiara esterrefatta per la strage. Ma quello che ci lascia allibiti, è l'ipocrisia che si è vista nei giorni successivi, quando la maggior parte delle persone ha mostrato il suo sdegno per il grave attacco alla libertà d'espressione francese e per quest'attacco d'odio religioso. Si piangeva la morte di persone che realizzavano vignette offensive contro le fedi religiose (soprattutto quella cristiana), mentre nello stesso momento in cui è stata trucidata la redazione di Charlie Hebdo, in Nigeria il gruppo integralista di Boko Haram ha fatto oltre tremila morti con una serie di

attacchi kamikaze. Questo fatto è stato fatto passare nel più completo e totale silenzio, mentre migliaia di persone marciavano per la strage della capitale francese a esclamando "Je suis Charlie".

Per quanto riguarda il tema della libertà d'espressione in Francia, si può dire che il paese transalpino si predica e bene e si razzola male. Quanto accaduto nell'immediato agli attacchi parigini è stata una vera e propria fiera dell'ipocrisia. Mentre il presidente francese Hollande parlava della difesa della libertà di stampa e di espressione, il comico francese di origine Camerunense Dieudonné veniva arrestato perché accusato di aver espresso opinioni ritenute antisemite durante i suoi spettacoli teatrali. Per non parlare dei numerosi attacchi che stanno subendo i militanti del movimento "Manif Pour Tout" colpevoli di essere contrari alla legge che consente i matrimoni alle coppie dello stesso sesso.

Per questo motivo la prima pagina della rivista che avete tra le mani ha come titolo "Nuos sommes Bethel". Perché prima di tutto ci definiamo cristiani. E come tali rendiamo omaggio alle persone che hanno perso la loro vita per quello per cui credono. Questo però non vuol dire rendere omaggio delle azioni che sono volutamente fatte per creare una reazione.

Tuttavia questo evento ci ha dato l'occasione di analizzare questo

tema della libertà d'espressione. (paginone centrale) Ma soprattutto di confrontarci con la religione mussulmana. Quanto avvenuto a Parigi non è stata la rappresentazione dell'Islam, ma una sua interpretazione distorta. Anche nel cristianesimo ci sono state azioni provenienti da letture distorte. Tuttavia, nel corso dei secoli, il cristiano ha fatto ammenda degli errori del passato. E quando dei credenti cristiani commettono dei fatti incresciosi, l'intera comunità li condanna. Per i fatti di Parigi non si è avvisata una posizione di condanna da parte della comunità islamica. La questione è se non è stata pubblicizzata all'opinione pubblica o se invece non c'è stata una grande partecipazione da parte loro. Sul fatto che il Corano sia un testo che predica l'odio, è una stupidaggine grandissima. Il punto è che, come ogni testo sacro, ha bisogno di essere interpretato. Anche la Bibbia ha dei passaggi che si possono fraintendere. Il punto non è quello che si legge ma come si legge.

Dopo aver spiegato la nostra posizione, ritorniamo a raccontare l'attività del nostro gruppo. In particolare raccontando come sono andate le tre giornate di formazione pastorale e l'esperienza della giornata comunitaria passata in famiglia.

Luca Prestagiovanni

Vivere insieme l'amore di Dio



Il 25 gennaio si è svolta la giornata comunitaria del nostro gruppo, e perché non spendere qualche parola su questo evento? Un evento importante, e utile per vari motivi: ci si riunisce per pregare insieme, si ascolta la Parola, si condivide un momento di vita. Ma noi questo lo facciamo già! Una volta a settimana preghiamo, spezziamo la Parola, e un'altra volta ancora ascoltiamo le catechesi, ci mettiamo alla scuola di Gesù! Che bisogno c'è di aggiungere una domenica al mese, quando magari si poteva riposare da una settimana di fatica, ammesso e non concesso che non si lavori anche di domenica? C'è bisogno, serve, perché intanto pregare e ascoltare sono due attività che non fanno mai male! Serve anche perché, quel giorno al mese, si può fare esperienza di comunità, esperienza di famiglia, in casa (ci chiamiamo Casa di Dio, qualcosa vorrà pur dire...) condividendo la giornata con i fratelli e le sorelle. La messa, la colazione, e poi il pranzo insieme non sono momenti così, non sono degli optional tipo lo stereo in macchina! Sono fondamentali, perché la comunione fraterna, e anche la propria vita spirituale, passa necessariamente per la

condivisione! E quel giorno, anche se in pochi, è stato bellissimo condividere insieme questi momenti, perché si parla di Dio e del suo Amore anche quando non lo si nomina direttamente, ma si pranza insieme.

Dopo questa introduzione, volevo raccontare un po' quel che abbiamo fatto nell'ultima giornata comunitaria, in particolare una piccola esperienza spirituale che spero sia stata utile, ma soprattutto bella. Intanto, si è concluso il percorso sui passi delle beatitudini, abbiamo capito che la strada che ci aspetta è lunga, tortuosa a tratti, se si scala una montagna si fatica, ma nulla paga la vista che c'è dalla cima, l'orizzonte infinito davanti ai nostri occhi. Dopo di che, mi era venuta in mente una proposta, una piccola esperienza spirituale, e ho voluto condividerla con i presenti: una lode su tutto il percorso appena concluso, portando il nostro grazie al Signore di ogni cosa che nella nostra vita ci ha fatto e continua a farci avvicinare a Lui, ringraziando per la sua presenza in ogni nostra situazione, di gioia o di dolore. Durante questa preghiera, ciascuno poteva andare a sedersi davanti a un piccolo crocifisso, e fare il proprio dialogo personale con Gesù, faccia a faccia, cuore a cuore. Ho voluto fare questa proposta, perché spesso anche nella preghiera siamo immersi nel rumore, e qualche volta abbiamo bisogno della nostra intimità, e farlo durante una

preghiera comunitaria, ovvero supportati da una comunità che sta pregando, lo trovo un momento unico. Spero che ognuno abbia avuto il suo colloquio con Gesù, nell'intimità del proprio cuore, quasi un'adorazione se vogliamo, perché la vista aiuta molto a capire che Gesù non è soltanto morto in croce, ma è pure risorto, è vivo, e vive in mezzo a noi e per noi!

Per concludere, un altro importante compito della giornata comunitaria, è che ciò che abbiamo vissuto, non rimanga un evento fine a sé stesso, ma dobbiamo portarlo nella nostra vita: è quella la vera sfida, è lì che dobbiamo aver fede!

Francesco Pavese



Libertà d'espressione



La tragica vicenda che ha visto protagonisti i vignettisti e i giornalisti parigini di Charlie Hebdo ha generato nel mondo trambusto e sgomento. L'attentato alla sede del giornale satirico compiuto da un commando di islamisti ha portato alla perdita di vite umane ed ha lasciato un segno, identificandosi come un chiaro attacco alla libertà di pensiero, informazione ed espressione. La sacralità della vita e la libertà di parola si sono ritrovate colpite da un unico mitra e al pubblico incredulo non è rimasto che "contrattaccare" esprimendo solidarietà alle vittime della strage, innalzando le matite anziché le armi, marciando nelle piazze al grido di "Je suis Charlie Hebdo", cioè "Io sono Charlie Hebdo". Tuttavia, sin dalla prima comparsa di queste manifestazioni di solidarietà qualcosa non quadrava, come se tutte le riflessioni sulla vicenda non andassero oltre una certa soglia. Quasi nessuno si è astenuto dal professarsi contro l'uccisione di poveri innocenti in nome di Allah, ma quasi tutti, giornalisti e non, hanno evitato di parlare della linea editoriale del giornale e delle vignette satiriche che lo hanno reso

famoso. Talk-show e telegiornali hanno appositamente evitato di mandare in onda le foto delle vignette che avrebbero suscitato l'ira dei terroristi; addirittura alcuni presentatori, visibilmente imbarazzati, hanno detto esplicitamente "ci limitiamo a diffondere quelle dai contenuti meno forti e osceni".

Pochissimi, almeno nei dibattiti pubblici, si sono interrogati sulle ragioni delle atrocità compiute dagli estremisti islamici, sul perché di una tale crudeltà nei confronti della redazione del giornale, come se a nessuno importasse andare a fondo della questione. Ma perché non indagare cosa abbia scatenato l'ira degli estremisti? Si è parlato di satira pungente ma pur sempre legittima, allora perché tanta vaghezza nel parlare dell'operato del giornale? Quale frase o disegno avrebbe turbato quei folli assassini decretando così la morte di persone innocenti? Ma a questa strada è stata preferita quella dei complimenti e dell'appoggio incondizionato, e da lì, in molti casi, non ci si è mossi. I redattori di Charlie sono stati da subito apostrofati come eroi della libertà di espressione, coraggiosi che hanno dato la vita per denunciare con il tratto della loro matita la violenza del terrorismo e l'assurdità dell'odio che talvolta si cela dietro il nome di Dio e la religione. Tutto ciò è davvero commovente... peccato che di vero ci sia ben poco. Ancora una volta i mass media ci mostrano solo quello che vogliono farci vedere e sta a

noi cercare di andare oltre, sforzandoci di vedere le cose con i nostri occhi. Girando su internet scopriamo così che il settimanale francese si dedicava con impeto alla dissacrazione, derisione e profanazione sia dei simboli del cattolicesimo (la Trinità, Maria, il Papa) sia dell'islam (il profeta Maometto, rappresentato quasi sempre in pose oscene, la cui sola raffigurazione in immagini è già di per sé tabù nel mondo musulmano) attraverso immagini blasfeme e di cattivo gusto. Una serie di offese, non solamente ai fanatici, ma alla fede in sé, a ciò che di più caro hanno milioni di persone. L'Islam in particolare era diventato un bersaglio preferito per i vignettisti francesi, sfornando rappresentazioni stereotipate, offensive, reazionarie. Così, la difesa della libertà di espressione si converte nella sua negazione. Come tutti i diritti quello della libertà di espressione non dovrebbe essere inteso privo di limiti etici, come un ente assoluto, proprio perché i diritti, se portati all'estremo, non sono più compatibili tra loro e la magnificazione dell'uno va a scapito di un altro. Così, la libertà di deridere una religione si scontra con il diritto al rispetto, all'attenzione verso la diversità di pensiero e di credo. Anche la satira ha delle regole: può esprimere un disaccordo radicale rispettando però la dignità di chi tira in ballo. Proprio quello che i vignettisti ammazzati non facevano.

LE CATECHESI

Ascoltare, imparare, lavorare, Amare

Mentre scrivo quest'articolo, penso a quanto sia cambiata la nostra vita dopo avere incontrato Gesù.

Ci rendiamo conto che senza di Lui, senza la preghiera, senza la parola, e senza i fratelli siamo molto fragili. Voglio soffermarmi sulla "grazia" che abbiamo ad avere nel nostro gruppo delle persone che hanno speso tempo e fatica nel preparare delle catechesi sulla volontà che ha Gesù di guarire i nostri cuori.

A mio parere questa è veramente una gioia!!! Abbiamo la possibilità di imparare ciò che il Signore vuole dirci; non per bocca di professoroni in fredde aule universitarie, ma attraverso amici, in un contesto familiare nel nostro piccolo gruppo. Anche da questo possiamo renderci conto di quanto Gesù ci ami.

Devo ammettere che sia i dieci comandamenti sia le beatitudini hanno suscitato in me moltissimi interrogativi, al punto da farmi riflettere quotidianamente su

tutta la mia vita. Credo che il Signore sia talmente grande che mediante l'ascolto delle dieci parole abbia ristabilito un'alleanza che sarebbe stata più complicata se non avessi compreso che la colpa di tutto ciò che mi accade è spesso la mia. Questo ha veramente cambiato il mio modo di vivere la fede! Troppo facile incolpare sempre Dio o gli altri, senza farsi mai un esame di coscienza riconoscendosi peccatori. Tutto questo è meraviglioso!!! È proprio quando ci riconosciamo bisognosi d'aiuto che lo Spirito Santo inizia a cambiare i nostri cuori. Nel discorso della montagna ho compreso che il termine "beato", non è una parola astratta, ma una conseguenza di un rapporto intimo con il Signore, che vivo, si manifesta nella mia quotidianità. Ho vissuto le catechesi in maniera intima e appassionante, i beati, infatti, non sono degli afflitti, dei



sottomessi, ma anzi, il loro agire è il frutto dell'accoglienza e della somiglianza all'amore di Cristo. Ho capito che anche se a volte la via della fede è in salita, la ricompensa è talmente grande che non possiamo abbandonarla. Ringrazio il Signore per Piero e Francesco! Le catechesi sono una grazia, e la grazia non va sprecata!!!! Cerchiamo di partecipare sempre!!!! Dio ci ama.

Massimiliano Scutti



BETHEL & BETHAVEN

Casa di Dio e Casa di Iniquità. Il primo è un nome proprio, fa emergere un'identità, rende estrinseco qualcosa di intrinseco, il celato che si comunica ai più. Un modo di essere, un modo di vivere, un modo di accogliere, un modo di dare, un modo di amare. La parola "casa" non va letta materialmente nelle fredde mura di un edificio che limitano e contengono, al contrario, ha un rimando spirituale, un qualcosa di caloroso, di familiare, qualcosa di "vivo" che dall'interno si estende verso l'esterno. Nella lingua inglese si capisce meglio, è la differenza fra House e Home. Dove la prima si riferisce a l'edificio, la secondo è il dove ti senti a casa. Ma non è solo un'identità da scoprire, anche una missione da assolvere e una vocazione da realizzare! Faccio mie le parole dell'apostolo Pietro nell'affermare che "anche noi veniamo impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale". Caro lettore e caro fratello, sei pietra e pilastro portante, Beth-El sei tu! Piccolo gruppo, ti sei scelto un grande nome! Altare per Abramo, sogno e incontro per Giacobbe, conquista e vittoria per Giosuè, tempio e casa dell'arca dell'alleanza. Non male per il piccolo paesino di Luz a 19 km da Gerusalemme, chiamato poi Casa di Dio, in seguito all'esperienza divina che Israele fece proprio lì. Questo è quello a cui siamo chiamati! Ad essere casa, ad essere ristoro, ad essere chiesa. Ma il cuore dell'uomo si corrompe facilmente, tanto per citare Tolkien. Si è deviato su

altri sentieri, si ci è prostrati ai nostri bisogni e questi hanno eretto idoli ad altre divinità. E l'ex casa di Dio diventa casa d'iniquità, Beth-aven! ACCORRETE TUTTI IL PIANO DI DIO É IN SALDO ALLA FIERA DELLA IPOCRISIA!!! Si cerca Dio e si prega di non trovarlo e se lo si trova non lo si vuole seguire. Beth-Aven, la città dove si venera il vitello d'oro! Perché un vitello? Perché gli si mette un cappio al collo e lo si tira, è lui che segue noi! Questo è il posto che abbiamo dato a Dio! Abbiamo ridotto la nostra libertà a puro appagamento istintuale. Svendiamo la sua alleanza ogni giorno, scendiamo a compromessi con noi e con il mondo, ci prostituamo per piacere e bisogno di emotività. Il relativismo, l'ipocrisia e il soggettivismo sono di casa, nessuno vuole più alzarsi da tavola senza un senso di sazietà e appagamento momentaneo, mentre l'accettazione della nostra situazione è il piatto del giorno. Non ci importa più quello che è giusto, ma quello di qui abbiamo bisogno, e il puntare in alto è diventato un miserabile tirare a campare. Il lunedì ci vestiamo da mendicanti, capita ancora che i banchi del gruppo si riempiano, per inerzia o senso del dovere, ma è solo un riflesso condizionato di corpi senza vita, echi immortali di mortalità. Il profeta Osea racconta un popolo insipiente, testardo, che barcolla come un ubriaco e non ha cuore. Esso è invaso da uno spirito di indisciplina, per cui ha rotto i

vincoli della comunione con Dio ratificati dall'alleanza. Infatti Israele non conosce il suo Dio, lo dimentica, lo abbandona, si ribella, fugge, pratica l'illusione, la menzogna, la falsità. Il popolo che corre dietro ad altri dei considerati suoi amanti, è equiparato ad una sposa infedele e i singoli membri del popolo sono chiamati «figli di prostituzione». L'animo del popolo è malato fino nelle fibre più intime del cuore, per cui non è capace di ravvedersi, malgrado le continue sollecitazioni che gli vengono fatte, perché ritorni al Signore. Casa di Dio ravvediti, riguardati, sei stata innalzata a dimora celeste, perché scegli di essere un bordello? Rispolvera gli antichi vessilli, cingiti i fianchi della verità, rivestiti della corazza della giustizia, indossa l'elmo della salvezza, sguaina la spada dello Spirito e impugna lo scudo della fede. E tu fratello, torna a essere pietra viva, concittadino dei santi, torna a perpetuare la giusta causa, torna a essere Beth-El!!

Piero Infante



IL DONO DELLA FEDE



Avere fede è un dono di Dio, avere fede significa affidarsi a Dio con l'atteggiamento di un bambino, il quale sa che ogni cosa è nelle mani del Signore. Quello che non puoi fare con le tue forze, lo farà Gesù per te. Personalmente cerco di vivere la mia fede essendo gentile, generosa e servendo gli altri. Ogni giorno ringrazio Dio e

cerco di vivere i comandamenti, di studiare la Bibbia e di pregare. Ogni cosa nella vita è un dono. Coltivare un legame stretto con Dio mi aiuta a ricordare questo dono ogni giorno. La fede è vita. Come dice Papa Francesco "avere fede non significa non avere momenti difficili, ma avere la forza di affrontarli sapendo che non siamo soli". In Gesù ho trovato un amico fedele, ho trovato pace e gioia, ho un sicuro punto di riferimento. Il Signore è il salvatore di tutti, attende solo di essere invocato, vuole che gli diamo la possibilità di operare aprendo il nostro cuore al suo amore. La fede fa miracoli. Lo posso testimoniare

con grande orgoglio nella mia vita, soprattutto nella mia famiglia, dove sono avvenute guarigioni fisiche e spirituali. Il Signore è fedele nelle sue promesse, Lui non delude mai! Dobbiamo soltanto abbandonarci alla sua volontà, sapendo che Egli farà ciò che è meglio per noi! Dio è grande!

Donatella Angeli

ULTIME DA MUSICA E CANTO



I giorni di Elia

Come nei giorni di Elia
La gloria di Dio scenderà
E come Mosè fu mandato
Noi andremo per questa città

In mezzo al peccato che avanza
Fra tenebre e malvagità
Noi siamo una voce che grida:
Presto prepara la via del Signor

Gesù verrà e nel Suo splendor
Sulle nuvole Lui ci rapirà
Così gridiam nel giorno del Signor

Nel nome di Gesù salvati siam

Come il profeta Ezechiele
Risorgere i morti vedrem
E come il Re Davide noi saremo
Un tempio di lode per Te

Giorni di lotta e preghiera
Però la raccolta verrà
È tempo di grande risveglio grida:
Il regno di Dio è in mezzo a noi

Gesù verrà...

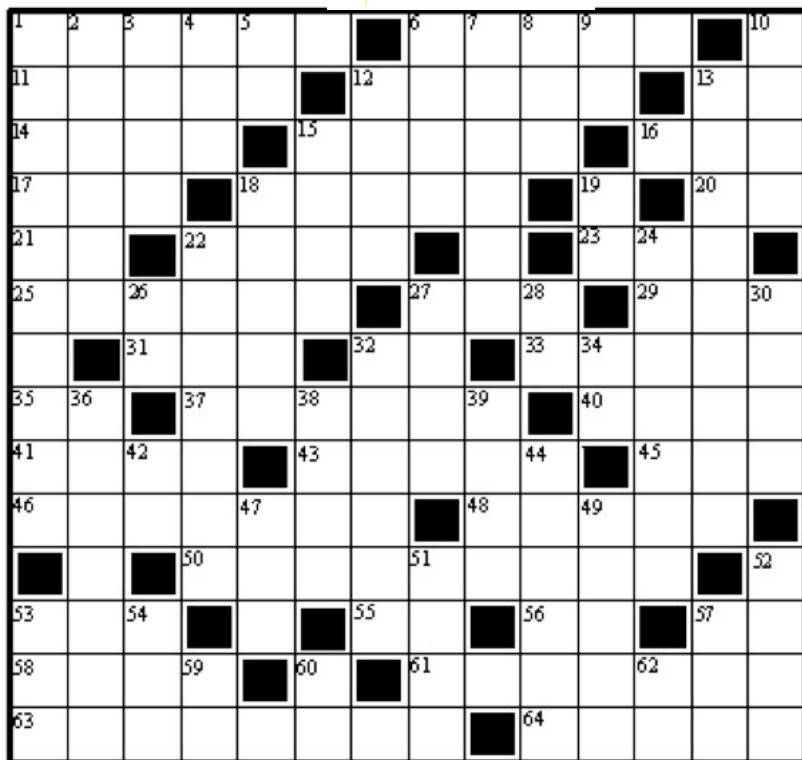
Io scelgo te

Io scelgo Te
come Signore della mia vita scelgo Te,
perché il mondo amore non mi dà.
Io voglio amare Te,
guardare il Tuo volto e vivere per Te.

La mia voce sale a Te,
ascoltami Signor,
per sempre in Te vivrò,
io ti benedirò,
accogli la mia lode.
La mia voce sale a Te,
ascoltami Signor,
per sempre in Te vivrò,
io ti benedirò,
perché Tu sei il mio Re, accogli la mia lode.

Io cerco Te
Tu sei il Signore della mia vita cerco Te,
perché il mondo pace non mi dà
Io voglio amare Te,
guardare il tuo volto e vivere per Te.

La mia voce sale a Te,
ascoltami Signor,
per sempre in Te vivrò,
io ti benedirò,
accogli la mia lode.
La mia voce sale a Te,
ascoltami Signor,
per sempre in Te vivrò,
io ti benedirò,
perché Tu sei il mio Re, accogli la mia lode.



ORIZZONTALI

- 1 - Padre di Isacco.
- 6 - Scagliano frecce.
- 11 - Vide Gesù nella via per Damasco.
- 12 - Giovanni ne è l'apostolo.
- 13 - Gorizia.
- 14 - La lascia il piede sulla sabbia.
- 15 - Cieli e terra per i salvati.
- 16 - Gpl e metano.
- 17 - Estrema fiducia.
- 18 - Quelli di Rebecca furono adornati dal servo di Abramo.
- 20 - Messina.
- 21 - Nel centro delle sale.
- 22 - Insieme al lino non doveva essere mista per vestire.
- 23 - Quella presente finirà con il ritorno di Gesù.
- 25 - Lavorava nel tempio.
- 27 - Meno male.
- 29 - Olanda-Lussemburgo-Belgio.
- 31 - Figlio di Noè.
- 32 - Taranto.
- 33 - La Maddalena.
- 35 - Dispari in seme.
- 37 - Il destino, secondo Giobbe, della Favilla.
- 40 - Un paralitico guarito da Pietro.
- 41 - Furono accecati dopo la preghiera di Eliseo.
- 43 - Il genere gravato dal peccato.
- 45 - Tutto inglese.
- 46 - Lo sono quelli che rinnegano la dottrina.
- 48 - Affrontare, tentare.
- 50 - Il peccato di Adamo per la chiesa Cattolica.
- 53 - Ottavo figlio di Giacobbe.
- 55 - Ride nel mezzo.
- 56 - La prima e la terza di Neftali.
- 57 - In mezzo alla sete.
- 58 - Antagonista dell'amore.
- 61 - Raggruppamento di nove elementi.
- 63 - Personaggio ambizioso che non riconosceva l'autorità dell'apostolo Giovanni.
- 64 - Arteria vitale.

VERTICALI

- 1 - L'ultimo libro.
- 2 - Misura il petrolio.
- 3 - Capitale del "mondo".
- 4 - Permette il volo.
- 5 - Fine del ramo.
- 6 - Profeta di Tekoa.
- 7 - Segue la superbia.
- 8 - Descritte al centro.
- 9 - In comune tra macchie e verghe.
- 10 - Uno dei fratelli di Gesù.
- 12 - Piena di alunni.
- 13 - Insegnante di Paolo.
- 15 - L'ora nella quale l'angelo si presentò a Cornelio.
- 18 - L'isola dove Giovanni scrisse l'apocalisse.
- 19 - Poco serio.
- 22 - L'ipocrisia dei farisei.
- 24 - Opposto all'andare.
- 26 - Vostro.
- 27 - Israele vi trovò acqua imbevibile.
- 28 - Dispari in lume.
- 30 - Dio di Canaan.
- 32 - Bagna Londra.
- 34 - Comune a fame e pane.
- 36 - Il numero degli angeli.
- 38 - Create per separare giorno e notte.
- 39 - Giovanni battista vi battezzava.
- 42 - Governarono dopo i giudici.
- 44 - Termine di acclamazione e preghiera.
- 47 - Quella di Dio è tremenda.
- 49 - Il padre di Matteo.
- 51 - Le sforna il cervello.
- 52 - Donna che non crede in Dio.
- 53 - Dio Inglese.
- 54 - Creò i cieli e la terra.
- 57 - Abbreviazione per editore.
- 59 - In mezzo alle note.
- 60 - Messina.
- 62 - Iniziano l'arca.

1. Quanti anni aveva Mosè quando gli apparve l'angelo dell'Eterno nella fiamma di un roveto ardente?

- a) 80
- b) 60
- c) 40

2. Dopo quanti anni di dimora in Egitto uscirono i figli d'Israele da quella nazione?

- a) 430
- b) 400
- c) 450

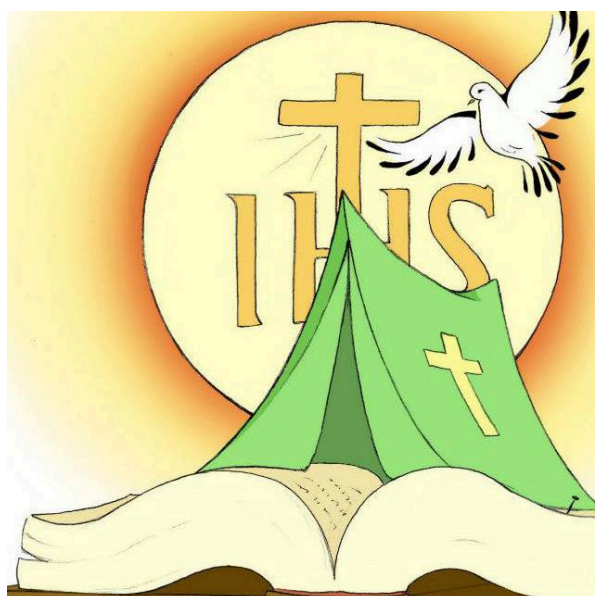
3. Quanti uomini uscirono dall'Egitto?

- a) Circa 600.000
- b) Circa 700.000
- c) Circa 1 milione

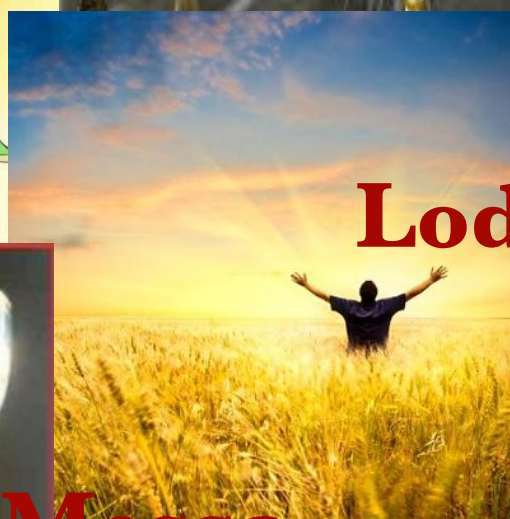
4. Quale festa istituì Dio in occasione dell'uscita dei figli d'Israele dall'Egitto?

- a) La Pasqua o festa degli azzimi
- b) La Pentecoste
- c) La festa delle Capanne

GRUPPO BETH EL OGNI LUNEDÌ ORE 20,30



Adorazione



Lode



Messa

Primo lunedì del mese : Adorazione Animata

Secondo lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

Terzo lunedì del mese: Santa Messa lodata

Quarto lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

SEMINARI & CATECHESI GIOVEDÌ ORE 20,30

www.gruppobethel.weebly.com